

Maria

«L'angelo fu mandato a una vergine, promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe» (Lc 1,26-27). Di Maria sappiamo due cose: ha un amore e una casa. Noi possiamo fare a meno di molte cose, possiamo essere poveri di tutto, ma per vivere abbiamo bisogno di amore, anzi «di molto amore» (Jacques Maritain). Se non amiamo non viviamo, insegna san Giovanni (cfr. 1Gv 4,12-16). Povera di tutto, Dio non ha voluto che Maria fosse povera d'amore. E questo perché l'amore ha sete di eternità e interPELLa il senso profondo dell'esistenza. Maria è la ragazza giovane, innamorata di Giuseppe, e per questo aperta al mistero. Perché è entrata nelle cose dell'amore, ora entra nelle cose di Dio. Se c'è qualcosa sulla terra che apre la via all'assoluto, questa cosa è l'amore, luogo privilegiato dove arrivano angeli. Il cuore è la porta di Dio. E ogni evento d'amore è sempre decretato dal cielo per aprire quella porta. L'amore ti fa uscire da te, ti apre all'altro e solo se hai fatto questa esperienza puoi capire che cosa Dio ti chieda: dare e ricevere amore è ciò su cui si posa la beatitudine della vita.

Il Magnificat è l'annuncio di un Dio dei capovolgimenti. Dio guarda alla piccolezza, va in cerca di chi è invisibile, un Dio con le periferie nel cuore, che comincia dagli ultimi della fila. Dio scommette proprio su coloro sui quali la storia non scommette, su quelli che sono stati sbalzati a terra dal convoglio troppo rapido del progresso. Una teologia del capovolgimento, ma non secondo lo schema delle nostre favole, dove i poveri diventano ricchi, dove la serva diventa regina. Il racconto di Maria non segue lo schema di Cenerentola. La visita di Dio non comporta la fine della povertà, non dispensa prestigio e ricchezza, ma porta gioia e canto dentro la povertà. Maria rimane nella sua povertà concreta, nel suo ruolo sociale, marginale e oscuro, anzi una spada in più le attraverserà l'anima (cf Lc 2, 35), eppure canta... perché lei è regina nel cuore, ha un tesoro d'oro fino. Viene dalla periferia delle periferie... viene dalla Palestina, piccola provincia periferica dell'immenso impero romano. Dalla Galilea, regione ai margini di Israele, quasi Libano, quasi Siria. Da Nazaret, mai nominata nella Bibbia, villaggio senza passato e senza

futuro. Donna in una società maschile; giovane, quando l'autorità è degli anziani; forse analfabeta in una religione fondata sulla Scrittura. Una ragazza incinta prima di andare a vivere con il marito. Santa Maria viene dalla periferia delle periferie: tutti possiamo riconoscerci in lei perché nessuno ha meno di lei. La periferia è la via privilegiata da Cristo, che entra nel mondo dal punto più basso, per raccogliere tutti, perché nessuno cada fuori dal suo abbraccio.

Il magnificat è il vangelo di Maria. Vangelo significa buona notizia. Noi oggi non sentiamo il vangelo come una buona notizia perché l'abbiamo imbalsamato, ne abbiamo fatto un breviario di etica, un deposito di dogmi. Il vangelo dovrebbe rallegrare spingere verso la felicità. È una buona notizia che non si può dare in modo arrogante, rabbioso, nemico, ma al modo del Magnificat, gioioso e leggero. Il fatto è che noi cristiani non sappiamo più dare una buona notizia. Che ci possa aiutare il vangelo di Maria? Vangelo è ripetere con santa Maria per dieci volte: 'è lui che ha guardato, è lui che solleva, è lui che colma di beni, è lui...', per dieci volte. La lieta notizia è l'innamoramento di Dio, il quale considera l'oggetto del suo amore, l'uomo/la donna, più importante della sua stessa vita. Al centro del Magnificat c'è il decalogo del Dio appassionato. Sono quattordici i verbi del cantico, di essi dieci sono riferiti a Dio, uno a tutte le generazioni, gli altri tre a Maria. La lieta notizia è che Dio ha attraversato i cieli, mi conta i capelli in capo, mi invita a respirare con il suo respiro, a sognare i suoi sogni, a vivere la sua vita. Nella prima alleanza il centro era la Thorà, e al centro della Thorà i dieci comandamenti. Maria invece intuisce il nuovo decalogo, ma non più prescrittivo di comportamenti dell'uomo verso Dio e i fratelli, ma narrativo di un Dio che è per l'uomo. Un altro decalogo è riportato da Luca, bellissimo, con i verbi della parabola del buon samaritano: 'lo vide, si mosse a pietà, si curvò, fasciò, caricò, si prese cura, pagò...', fino al decimo: 'eventualmente al mio ritorno pagherò' (Lc 10, 30-37). Il nuovo decalogo di ogni credente, anzi, di ogni uomo che sogni una terra fatta di prossimi. Il Magnificat è il Vangelo che pone al centro della religione non quello che io faccio per

Dio, ma quello che Dio fa per me. Al cuore del cristianesimo non è posto il mio comportamento o la mia etica, ma il comportamento di Dio. La religione del Magnificat non si fonda sul dovere, ma sul dono. La salvezza è che lui mi ama non che io lo ami... Controcorrente alla religione dei farisei e degli scribi, fondata sul merito. Dio non si merita, si accoglie.

Il dramma della fede oggi è che il Dio della vita e il Dio della religione si sono separati e non si incontrano più. Il nostro Dio al tempio preferisce il tempo. È il Dio che dice a Davide, io non abito case di pietra.... Dove immaginiamo Dio oggi? Nelle chiese, nelle cappelle, nelle sinagoghe o moschee? No, è il Dio della vita, il Vivente in giro per tutte le strade, è il Dio che va dietro i tratturi del gregge, nella polvere delle strade, è il Dio da sorprendere nella vita. Perché gli sta a cuore l'uomo, e dimentica se stesso dietro ai suoi amati, dimentica i suoi diritti in favore di quelli dei figli, che dice: Mia legge è che l'uomo viva, viva una vita in pienezza, e questa è tutta la mia gioia. Controcorrente alla religione dei sacerdoti del tempio. Come amo la libertà di Maria. Libera di partire in fretta, di non lasciarsi condizionare da niente, di lasciare casa e fidanzato per tre mesi. Libera come un uccello dell'aria, come un fiore selvatico, come un giglio del campo che riceve il polline quando soffia il vento. Come amo questa vita di Maria dove niente è prestabilito. Dove la vita germoglia libera e felice. Una giovane donna aperta che emana vita e libertà, giovinezza e canto. È così corroborante immaginare la vita, la nostra, come un sistema aperto e non come un sistema chiuso. Immaginare la vita, la fede, la Chiesa, come strade nel sole, non come recinti. Non siamo esecutori di ordini, ma inventori di strade. Nessuno le aveva ordinato di andare da Elisabetta. Ci va non per obbedire, ma libera e creativa. Forse per approfondire la fede. Che bello se anche nella chiesa fossimo aiutati più all'approfondimento che alla obbedienza... più alla ricerca che all'adesione. Come amo questa vita di Maria dove la carezza di Dio diventa libertà, dove la carezza della libertà diventa stupore. La Bibbia ci appare affollata di uomini dalla fede salda e possente. In Maria non sono la sua fermezza o la sua sicurezza a colpire, quanto piuttosto

la leggerezza del suo stupore. Se scavi sotto le sue parole, non trovi tanto la compattezza o la saldezza granitica della fede, ma piuttosto un sentimento di smarrito stupore, di ingenuo interrogativo. E inizia a cantare, non solo per cullare il suo piccolo, ma per tutti noi. La gioia di Maria fa la fede essere ciò che è: ospitalità di un Dio innamorato e affidabile. A noi, ammantati di gravità e pesantezze, Maria ricorda che la fede o è fiducia gioiosa o non è. Ed esultò il mio spirito in Dio. Esultare è il verbo della danza, del salto di gioia del bambino raggiunto da una bella notizia, che non sta più nella pelle. Mi stupisce, m'incanta che in Maria, nella prima dei credenti, la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia, di una armonia tra dentro e fuori; che venga come "amor che muove", direbbe Dante, che muove alla danza. Mentre noi istintivamente sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, Maria sente Dio venire come un tuffo al cuore, come un passo di danza a due, una stanchezza finita per sempre, un vento che fa fremere la vela della vita: l'anima danza per il mio amato. Da dove viene la gioia di Maria? È incinta e ha capito; corre da Elisabetta ed ha capito. Ha capito Dio.

p. Ermes Ronchi